PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI
Mercoledì, 11 gennaio 2017

[Multimedia]

La Speranza cristiana - 6. Salmo 115. Le false speranze negli idoli

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nello scorso mese di dicembre e nella prima parte di gennaio abbiamo celebrato il tempo di Avvento e poi quello di Natale: un periodo dell'anno liturgico che risveglia nel popolo di Dio la speranza. Sperare è un bisogno primario dell'uomo: sperare nel futuro, credere nella vita, il cosiddetto "pensare positivo".

Ma è importante che tale speranza sia riposta in ciò che veramente può aiutare a vivere e a dare senso alla nostra esistenza. È per questo che la Sacra Scrittura ci mette in guardia contro *le false speranze* che il mondo ci presenta, smascherando la loro inutilità e mostrandone l'insensatezza. E lo fa in vari modi, ma soprattutto denunciando la falsità degli *idoli* in cui l'uomo è continuamente tentato di riporre la sua fiducia, facendone l'oggetto della sua speranza.

In particolare i profeti e sapienti insistono su questo, toccando un punto nevralgico del cammino di fede del credente. Perché fede è fidarsi di Dio – chi ha fede, si fida di Dio –, ma viene il momento in cui, scontrandosi con le difficoltà della vita, l'uomo sperimenta la fragilità di quella fiducia e sente il bisogno di certezze diverse, di sicurezze tangibili, concrete. Io mi affido a Dio, ma la situazione è un po' brutta e io ho bisogno di una certezza un po' più concreta. E lì è il pericolo! E allora siamo tentati di cercare consolazioni anche effimere, che sembrano riempire il vuoto della solitudine e lenire la fatica del credere. E pensiamo di poterle trovare nella sicurezza che può dare

il denaro, nelle alleanze con i potenti, nella mondanità, nelle false ideologie. A volte le cerchiamo in un dio che possa piegarsi alle nostre richieste e magicamente intervenire per cambiare la realtà e renderla come noi la vogliamo; un idolo, appunto, che in quanto tale non può fare nulla, impotente e menzognero. Ma a noi piacciono gli idoli, ci piacciono tanto! Una volta, a Buenos Aires, dovevo andare da una chiesa ad un'altra, mille metri, più o meno. E l'ho fatto, camminando. E c'è un parco in mezzo, e nel parco c'erano piccoli tavolini, ma tanti, tanti, dove erano seduti i veggenti. Era pieno di gente, che faceva anche la coda. Tu, gli davi la mano e lui incominciava, ma, il discorso era sempre lo stesso: c'è una donna nella tua vita, c'è un'ombra che viene, ma tutto andrà bene … E poi, pagavi. E questo ti dà sicurezza? E' la sicurezza di una – permettetemi la parola – di una stupidaggine. Andare dal veggente o dalla veggente che leggono le carte: questo è un idolo! Questo è l'idolo, e quando noi vi siamo tanto attaccati: compriamo false speranze. Mentre di quella che è la speranza della gratuità, che ci ha portato Gesù Cristo, gratuitamente dando la vita per noi, di quella a volte non ci fidiamo tanto.

Un Salmo pieno di sapienza ci dipinge in modo molto suggestivo la falsità di questi idoli che il mondo offre alla nostra speranza e a cui gli uomini di ogni tempo sono tentati di affidarsi. È il salmo 115, che così recita:

«I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.
Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,
hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.
Le loro mani non palpano,
i loro piedi non camminano;
dalla loro gola non escono suoni!
Diventi come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida!» (vv. 4-8).

Il salmista ci presenta, in modo anche un po' ironico, la realtà assolutamente effimera di questi idoli. E dobbiamo capire che non si tratta solo di raffigurazioni fatte di metallo o di altro materiale, ma anche di quelle costruite con la nostra mente, quando ci fidiamo di realtà limitate che trasformiamo in assolute, o quando riduciamo Dio ai nostri schemi e alle nostre idee di divinità; un dio che ci assomiglia, comprensibile, prevedibile, proprio come gli idoli di cui parla il Salmo. L'uomo, immagine di Dio, si fabbrica un dio a sua propria immagine, ed è anche un'immagine mal riuscita: non sente, non agisce, e soprattutto non può parlare. Ma, noi siamo più contenti di andare dagli idoli che andare dal Signore. Siamo tante volte più contenti dell'effimera speranza che ti dà questo falso idolo, che la grande speranza sicura che ci dà il Signore.

Alla speranza in un Signore della vita che con la sua Parola ha creato il mondo e conduce le

nostre esistenze, si contrappone la fiducia in simulacri muti. Le ideologie con la loro pretesa di assoluto, le ricchezze – e questo è un grande idolo – , il potere e il successo, la vanità, con la loro illusione di eternità e di onnipotenza, valori come la bellezza fisica e la salute, quando diventano idoli a cui sacrificare ogni cosa, sono tutte realtà che confondono la mente e il cuore, e invece di favorire la vita conducono alla morte. E' brutto sentire e fa dolore all'anima quello che una volta, anni fa, ho sentito, nella diocesi di Buenos Aires : una donna brava, molto bella, si vantava della bellezza, commentava, come se fosse naturale: "Eh sì, ho dovuto abortire perché la mia figura è molto importante". Questi sono gli idoli, e ti portano sulla strada sbagliata e non ti danno felicità.

Il messaggio del Salmo è molto chiaro: se si ripone la speranza negli idoli, si diventa come loro: immagini vuote con mani che non toccano, piedi che non camminano, bocche che non possono parlare. Non si ha più nulla da dire, si diventa incapaci di aiutare, cambiare le cose, incapaci di sorridere, di donarsi, incapaci di amare. E anche noi, uomini di Chiesa, corriamo questo rischio quando ci "mondanizziamo". Bisogna rimanere nel mondo ma difendersi dalle illusioni del mondo, che sono questi idoli che ho menzionato.

Come prosegue il Salmo, bisogna confidare e sperare in Dio, e Dio donerà benedizione.
Così dice il Salmo:

«Israele, confida nel Signore […]
Casa di Aronne, confida nel Signore […]
Voi che temete il Signore, confidate nel Signore […]
Il Signore si ricorda di noi, ci benedice» (vv. 9.10.11.12). Sempre il Signore si ricorda. Anche nei momenti brutti lui si ricorda di noi. E questa è la nostra speranza. E la speranza non delude. Mai. Mai. Gli idoli deludono sempre: sono fantasie, non sono realtà.

Ecco la stupenda realtà della speranza: confidando nel Signore si diventa come Lui, la sua benedizione ci trasforma in suoi figli, che condividono la sua vita. La speranza in Dio ci fa entrare, per così dire, nel raggio d'azione del suo ricordo, della sua memoria che ci benedice e ci salva. E allora può sgorgare l'alleluia, la lode al Dio vivo e vero, che per noi è nato da Maria, è morto sulla croce ed è risorto nella gloria. E in questo Dio noi abbiamo speranza, e questo Dio – che non è un idolo – non delude mai.

Saluti:

Je salue cordialement les pèlerins de langue française, en particulier la Communauté du Séminaire Saint-Sulpice, d'Issy-les-Moulineaux. Le temps de Noël qui vient de s'achever a réveillé notre espérance. Que cette espérance entre maintenant dans notre vie de tous les jours, qu'elle nous soutienne dans les difficultés et donne sens à notre existence. Que Dieu vous bénisse!

[*Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare la Comunità del Seminario San Sulpizio, d'Issy-les-Moulineaux. Il tempo di Natale che si è appena concluso ha risvegliato la nostra speranza. Questa speranza entri ora nella vostra vita di tutti i giorni, ci sostenga nelle difficoltà e dia senso alla nostra esistenza. Dio vi benedica!*]

I greet the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, particularly those from Australia, Japan and the United States of America. Upon you and your families, I cordially invoke and abundance of joy and peace in our Lord Jesus Christ. God bless you!

[*Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente quelli provenienti da Australia, Giappone e Stati Uniti d'America. Su tutti voi e sulle vostre famiglie invoco la gioia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo. Dio vi benedica!*]

Einen herzlichen Gruß richte ich an alle Pilger deutscher Sprache. Jesus beginnt dort, wo unsere Möglichkeiten an ein Ende kommen. Ihm vertrauen wir unser ganzes Leben an und empfehlen unsere Lieben. Ich wünsche euch einen schönen Aufenthalt in Rom. Gott segne euch alle.

[*Rivolgo un cordiale saluto a tutti i pellegrini di lingua tedesca. Gesù comincia lì dove le nostre facoltà arrivano al limite. A Lui affidiamo tutta la nostra vita e raccomandiamo i nostri cari. Vi auguro un buon soggiorno a Roma. Dio vi benedica tutti*.]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los venidos de España y Latinoamérica. Los invito a poner plenamente su confianza en el Señor para que de su vida brote la alabanza al Dios vivo y verdadero, que por nosotros nació de María, murió sobre la cruz y ha resucitado en la gloria. Muchas gracias.

Amados peregrinos de língua portuguesa, cordiais saudações para todos vós, de modo especial para os membros do Grupo de Cavaquinhos de Passos de Silgueiros. Cantais bem! Sobre os vossos passos, invoco a graça do encontro com Deus: Jesus Cristo é a Tenda divina no meio de nós. Ide até Ele, vivei na sua amizade e tereis a vida eterna. Sobre vós e vossas famílias desça a Bênção de Deus!

[*Carissimi pellegrini di lingua portoghese, un cordiale saluto a tutti voi, specialmente ai membri del «Grupo de Cavaquinhos de Passos de Silgueiros». Voi cantate bene! Sui vostri passi, invoco la grazia dell'incontro con Dio: Gesù è la Tenda divina in mezzo a noi. Andate da Lui, vivete nella sua amicizia e avrete la vita eterna. Su di voi e sulle vostre famiglie, scenda la Benedizione di Dio!*]

أتوجه بتحية حارة للحجاج الناطقين باللغة العربية، وخاصة القادمين من سوريا، ومن لبنان ومن الشرق الأوسط. يقدم لنا العالم الكثير من أنواع الرجاء المزيفة، والتي بدلا من أن تمنحنا الثقة والأمن تنتزع منا حريتنا وتحولنا إلى مجرد عبيد لها. إن الأصنام كالإدمان تعدنا بالبهجة لتسرق منا الحرية. لذا يكمن العلاج من عبودية الأصنام أولا في التعرف عليها، وفي إقرار التحرر منها، وفي شجاعة التخلي عنها، وقبل كل شيء في وضع ثقتنا في الإله الحي الحقيقي، يسوع

المسيح، مخلص البشر الأوحد. ليباركم الرب جميعا ويحرسكم من الشرير!

[*Rivolgo un cordiale saluto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dalla Siria, dal Libano e dal Medio Oriente. Il Mondo ci offre tante speranze contraffatte, che invece di darci fiducia e sicurezza ci strappano la libertà, trasformandoci in puri schiavi di esse. Gli idoli, come la droga, ci promettono gioia per rubarci la libertà. Per questo, la cura dalla schiavitù degli idoli consiste innanzitutto nel riconoscerli, nel decidere di liberarcene, nel coraggio di abbandonarli e soprattutto nel porre la nostra speranza nel vero Dio vivente, Gesù Cristo, l'unico Salvatore dell'umanità. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga dal maligno!*]

Serdecznie pozdrawiam polskich pielgrzymów. Drodzy bracia i siostry, w Kościele w Polsce ten rok jest dedykowany bratu Albertowi Chmielowskiemu, w stulecie jego śmierci. Idąc za przykładem tego wielkiego Świętego miłosierdzia, brata i opiekuna bezdomnych, biednych i zmarginalizowanych, nieście miłość, dobroczynność i nadzieję wszystkim, którzy ich potrzebują. Niech Bóg wam błogosławi!

[*Saluto cordialmente i pellegrini polacchi. Cari fratelli e sorelle, nella Chiesa di Polonia quest'anno è dedicato a fra' Alberto Chmielowski, nel centenario della sua morte. Seguendo l'esempio di tale grande Santo della misericordia, fratello e sostenitore dei senza tetto, dei poveri e degli emarginati, portate l'amore, la carità e la speranza a tutti coloro che ne hanno bisogno. Dio vi benedica!*]

* * *

Porgo un cordiale benvenuto ai fedeli di lingua italiana. In particolare saluto i sacerdoti insegnanti nei Seminari Maggiori o Istituti affiliati alla Pontificia Università Urbaniana; la società sportiva "Fidelis Andria" e i ragazzi dell'Istituto Caetani di Cisterna di Latina. Tutti esorto a vivere generosamente il proprio impegno ecclesiale con spirito di umile dedizione verso i fratelli.

Adesso devo dirvi una cosa che non vorrei dire, ma devo dirla. Per entrare alle udienze ci sono i biglietti nei quali è scritto in una, due, tre, quattro, cinque e sei lingue che "Il biglietto è del tutto gratuito". Per entrare all'udienza, sia in aula sia in piazza, non si deve pagare, è una visita gratuita che si fa al Papa per parlare con il Papa, con il vescovo di Roma. Ma ho saputo che ci sono dei furboni, che fanno pagare i biglietti. Se qualcuno ti dice che per andare in udienza dal Papa c'è bisogno di pagare qualcosa, ti sta truffando: stai attento, stai attenta! L'ingresso è gratuito. Qui si viene senza pagare, perché questa è casa di tutti. E se qualcuno si fa pagare per farvi entrare all'udienza commette un reato, come un delinquente, e fa qualcosa che non si deve fare!

Un saluto speciale rivolgo ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli. Domenica scorsa abbiamo celebrato la Festa del Battesimo del Signore, occasione propizia per ripensare al proprio Battesimo nella fede della Chiesa. Cari giovani, riscoprite quotidianamente la grazia che proviene

dal Sacramento ricevuto. Cari ammalati, attingete dal Battesimo la forza per affrontare i momenti di dolore e di sconforto. E voi, cari sposi novelli, sappiate tradurre gli impegni del Battesimo nel vostro cammino di vita familiare.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana